

## Collezione Michele Praitano

Campobasso  
(Via Conte Rosso, 15; Contrada Cese, 34)

### Relazione storico-artistica

#### *Premessa. Note per una storia del collezionismo in Molise*

Il Molise vede in età medievale e moderna importanti committenze artistiche da parte della Chiesa e delle nobili casate napoletane, finalizzate a segnare i rispettivi poteri nelle diocesi e nei feudi, ma si deve registrare, allo stato attuale delle conoscenze, l'assenza di testimonianze collezionistiche sia nell'ambito ecclesiastico - fatta eccezione per la raccolta del Museo Emidiano di Agnone - sia in quello nobiliare.

Il fenomeno collezionistico è invece rilevabile a partire dal XVII-XVIII secolo entro l'ambito del mestiere dell'artista, come dimostra la raccolta dei Brunetti, famiglia di artisti di Oratino, costituita con finalità funzionali alle attività della prolifica bottega. Tale raccolta, presumibilmente nel 1889, divenne proprietà di Giacomo e Nicola Giuliani, artisti oratinesi formati a Napoli con Filippo Palizzi, che saldarono in tal modo il rapporto con le proprie radici<sup>1</sup>.

Allo scorcio del secolo si deve all'architetto Giuseppe Barone, operante in Italia e all'estero, un atto importante per lo sviluppo del collezionismo in Molise: nel 1896, infatti, Barone donò la sua variegata collezione (ceramiche antiche e moderne, dipinti, ex voto, disegni, libri) al comune di Baranello, suo paese natale, a condizione che essa fosse godibile gratuitamente da parte del pubblico. La donazione determina la nascita del Museo Civico e avrebbe avuto importanti conseguenze. Circa venti anni dopo, infatti, Giuseppe Ottavio Eliseo, funzionario della sede campobassana della Banca d'Italia, collezionista e pittore dilettante, comincia a raccogliere opere e oggetti prendendo ispirazione proprio dai manufatti osservati negli armadi e alle pareti del museo baranellese<sup>2</sup>: Eliseo evidentemente non rimane indifferente all'esempio di Barone decidendo la donazione di un cospicuo gruppo di disegni di Paolo Saverio Di Zinno alla Biblioteca Provinciale "P. Albino" di Campobasso.

Con Barone, prima, ed Eliseo, poi, si manifesta in Molise, addentrandoci nel Novecento, quel "collezionismo borghese" che continua a distinguersi rispetto ad altri fenomeni: raccolte collegate alle attività professionali ed è il caso del Trombetta, noto fotografo il cui archivio è recentemente confluito nel Museo Alinari di Firenze; la collezione di arte contemporanea creatasi attraverso il "Premio Termoli", promosso nella città costiera da Achille Pace a partire dagli anni Sessanta<sup>3</sup>.

#### *Michele Praitano collezionista*

---

<sup>1</sup> R. Lattuada, *Appunti sui rapporti di Nicola Giuliani con la raccolta di degli artisti oratinesi del Sei e Settecento e con la tradizione artigiana di Oratino*, in *Nicola Giuliani*, catalogo della mostra, a cura di A. Fusco, D.G. Lorusso, R. Lattuada, Campobasso 1995, pp. 87-88.

<sup>2</sup> *La collezione Eliseo. Un esempio di collezionismo molisano nel primo Novecento*, a cura di D. Catalano, Campobasso 2002, p. 6.

<sup>3</sup> *La collezione Eliseo*, cit., p. 3.

L'attività collezionistica di Michele Praitano, affermato medico dentista e odontotecnico attivo in Campobasso, appassionato cultore delle arti e pittore dilettante, si inquadra nel suddetto fenomeno. Con Barone ed Eliseo condivide quel civile sentimento di diffondere tra il pubblico la conoscenza e la passione per l'arte. E in tal senso Praitano agisce: dapprima per evitare la dispersione della collezione Eliseo, sollecitandone, nel 1996, l'acquisto da parte dell'Amministrazione Provinciale di Campobasso; successivamente, e siamo all'oggi, provvede con lascito testamentario alla donazione allo Stato della propria collezione per garantirne la futura godibilità alla cittadinanza di Campobasso<sup>4</sup>.

La fine sensibilità culturale e lo spirito civico di Michele Praitano trovano alimento diretto nella menzionata figura di Giuseppe Ottavio Eliseo, con il quale ha rapporti famigliari, essendo questi suo parente acquisito poiché sposato alla zia paterna, Tina Praitano.

Se osserviamo l'attività collezionistica di Barone ed Eliseo notiamo una pluralità di interessi (pittura, ma anche ceramica, mobili, oggetti, etc.), mentre Praitano focalizza quasi esclusivamente la pittura.

Gli iniziali orientamenti collezionistici di Praitano risentono ovviamente delle indicazioni di Eliseo, ma successivamente si caratterizzano privilegiando una linea decisamente 'classica' della pittura italiana del Novecento. Troviamo, dunque, alcune opere del XVIII secolo, che risultano essere poche, tuttavia, se confrontate con l'interesse per gli artisti napoletani e molisani fra Otto e Novecento. Importanti sono alcune aperture su altri ambiti culturali italiani a cavallo fra i due secoli o più addentratati nel Novecento.

### *La collezione Praitano in Campobasso*

La collezione consta di 147 pezzi, di cui 113 dipinti, 28 opere grafiche e 6 sculture. Scorrendo le schede allegate, parte integrante di questa relazione, si individuano rappresentati importanti filoni della pittura napoletana e italiana dell'Ottocento.

Paesaggisti come Achille Vianelli e Giacinto Gigante legati alla *Scuola di Posillipo*; il *Verismo* di Giuseppe Casciaro, Vincenzo Migliara (nn. 7, 121), cui sono da collegare opere di Francesco Paolo Michetti (n. 57, 62).

Uno schizzo di Tranquillo Cremona raffigurante una *Signora* (n. 75) apre uno spiraglio sulla produzione artistica in Lombardia nell'Ottocento e soprattutto su quella concezione della pittura e della forma svincolata dal disegno che avvicina l'opera di questo artista al linguaggio dell'Impressionismo francese. Proprio l'Impressionismo e la sua diffusione in Europa e in Italia sono testimoniati da una nutrita rappresentanza di pittori napoletani che si mossero fra Napoli e Parigi a cavallo fra i due secoli: Pietro Scoppetta (n. 61, 73), Raffaele Ragione (nn. 36, 42).

Alla fine dell'Ottocento il viaggio a Parigi costituiva un'esperienza fondamentale per integrare gli studi compiuti all'Accademia di Belle Arti di Napoli, guidata all'epoca da Domenico Morelli, Filippo Palizzi e Gioacchino Toma: la collezione Praitano permette di collegare le opere di Scoppetta e Ragione ad una prova grafica di un protagonista italiano della corrente impressionista in Francia, Giovanni Boldini (n. 48 a-b). Non manca, inoltre, un ulteriore esempio di interpretazione italiana di quel fenomeno, attraverso la pittura del fiorentino Michele Gordigiani (n. 14)<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Atto del Notaio Michele Pilla di Campobasso, del 16 febbraio 2011.

<sup>5</sup> Per comprendere l'importanza della collezione Praitano e le sue potenzialità nel contesto molisano, è interessante notare che nella Sala degli Impressionisti della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma troviamo gli italiani rappresentati da Boldini e Gordigiani.

La collezione Praitano permette di innestare su tale contesto due opere del molisano Arnaldo De Lisio, formatosi a Napoli e recatosi tra il 1899 e il 1902 nella capitale francese con Scoppetta, Mancini e Ragione. Si tratta di dipinti riferibili al periodo maturo, essendo databili agli anni Trenta: un *Autoritratto* (n. 96), replica di quello nella collezione del Circolo Artistico di Napoli, e un paesaggio con un *Cratere del Vesuvio* (n. 99), caratterizzato da una vena espressionista. Opere significative per la vibrazione cromatica della figura e del paesaggio, che contrastano, nel contesto del catalogo dell'artista, sia con le opere storiche e didascaliche che a Campobasso decorano la sede della Banca d'Italia, sia con le opere del periodo parigino, riproponenti fedelmente i soggetti e i modi dei pittori francesi, sia con l'ampia produzione che in maniera ripetitiva univa il tema sociale e il realismo 'folclorico'<sup>6</sup>.

Sulla scia della tradizione paesistica napoletana di Palizzi, Toma, Dalbono, in collezione troviamo un consistente numero di interessanti proscrittori, come Rubens Santoro – attivo sulla linea del "venezianismo", come anche Vincenzo Caprile, qui tuttavia rappresentato da una rappresentazione verista (n. 112) -, e ancora Nicolas De Corsi e Giuseppe Casciaro. Quest'ultimo, elaborando la lezione napoletana e francese della resa atmosferica, tende a contraddire, se non a negare il valore idilliaco dello stereotipo romantico napoletano del paesaggio, ricorrendo ad esempio a tratti nervosi a biacca (vedi il *Paesaggio invernale*, n. 49, e la *Marina*, n. 119)<sup>7</sup>.

Nell'ambito della pittura del '900 le scelte di Praitano hanno insistito sul filone 'espressionista', rappresentato anche da un altro autore molisano, Marcello Scarano, attivo negli anni Venti a Roma, la cui produzione si pone in parallelo a quella del gruppo della "Scuola Romana" di Scipione, Mafai e altri.

Ancora più netto l'orientamento verso la sintesi di realismo e classicismo operata fin dagli anni Trenta da Pietro Annigoni, di cui in collezione sono presenti la *Figura di modella* (n. 88), interessante lavoro del 1931, l'*Interno dello studio* (n. 128), significativa riflessione sulla valenza moderna della pittura seicentesca per il ricorso al motivo del 'quadro nel quadro'<sup>8</sup>, un *Autoritratto* degli anni settanta (n. 32), vicino a quello conservato nella Galleria degli Uffizi, e alcune opere grafiche (nn. 83, 106, 118, 120).

Da quanto sopra esposto consegue l'eccezionale interesse della collezione Praitano, costituendo essa non solo un insieme che offre la possibilità del diretto contatto con opere e autori moderni operanti fra Otto e Novecento, ma anche una testimonianza di spirito civico del collezionista nella sua volontà di proiettarla verso il pubblico: collezione e iniziativa da tutelare in quanto utili a sostanziare e arricchire anche la storia del mecenatismo in Molise.

Interesse ulteriormente accentuato considerando il confronto con il patrimonio storico-artistico molisano: reciproci motivi di valorizzazione possono infatti scaturire dal proficuo confronto fra la collezione Praitano, tutelata in Campobasso, e la collezione di arte contemporanea del "Premio Termoli", tutelata a Termoli. A breve distanza fra loro le due collezioni offrono un ideale ed

---

<sup>6</sup> M.A. Fusco, *La pittura del primo Novecento nel Meridione (1900-1945)*, in *La Pittura in Italia. Il Novecento/1. 1900-1945*, Milano 1992, t. I, p. 576.

<sup>7</sup> M.A. Fusco, cit., p. 595.

<sup>8</sup> Nella rappresentazione si nota sul cavalletto la tela "C'era una volta Palladio" dello stesso Annigoni. Sui rapporti fra l'arte italiana del '900, fra cui l'opera del pittore fiorentino, e la pittura seicentesca, si veda il catalogo della recente mostra (2010) allestita presso il Museo Annigoni di Firenze.

efficace percorso di conoscenza dell'arte italiana dall'Ottocento agli anni sessanta del Novecento.

Per quanto sopra esposto si ritiene necessario avviare il procedimento di dichiarazione di eccezionale interesse culturale della collezione Michele Praitano in Campobasso (art. 10, c. 3, l. e; art. 13 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.)

Campobasso, 8 giugno 2011

**Il Soprintendente  
Daniele Ferrara**



*Daniele Ferrara*

VISTO

**IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott. Gino Famiglietti**



*Gino Famiglietti*